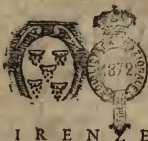
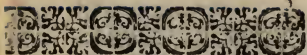
VITA
DELLA BEATA
V MILIANA
DE' CERCHI
PRIMA TERZIARIA

Dell' Ordine di San Francesco
nella Chiesa di S. Croce
di Firenze

NARRATA COMPENDIOSAMENTE

IN FIRENZE,

Per Iacopo Guiducci alla Condotta MDCXCIV.
Con licenza de' Superiori

VITA DELLA BEATA
MILIANA DE' CERCHI
Narrata Compendiosamente.

A BEATA UMILIANA, lucidissimo specchio, sì delle Donzelle, e sì delle Matrone, come ancor delle Vedove; e special decoro del Terz' Ordine di San Francesco, nacque in Firenze l' Anno di nostra salute 1219. di Mes. Ulivieri [che Vieri nella nostra lingua ancor si dice] di Cer-
o de' Cerchi, discendente dagli antichi Signori, amati propriamente Cattani, d' Acone, antichis-
io Castello di Valdisieve.

Fin da' primi anni ella si diede a Dio, consa-
ndoglisi col santo timor suo; sicchè, non essendo
i data agli scherzi e a' trastulli puerili, prevenu-
dalla Divina Benedizione, si veddero in ogni suo
o risplendere gli albori delle Virtù Cristiane,
cialmente della mondezza di cuore, pace inter-
, candor di costumi, ammirabil modestia, pietà,
ità, innocenza, inclinata all' opere devote; le
ali crebbero al crescer degli anni a tal grado, che
norma ed esemplare di un' operar virtuoso.

Di sedici anni fu maritata, per ubbidienza paterna, ad un Gentiluomo della Casata de' Buonaguisi, suo pari per nobiltà e per ricchezze, mà inferiore per la cattiva vita e pessimi costumi, sendo tutto dato agl' illeciti guadagni; onde più volte batte la Santa Consorte per farla astenere dall' opere di pietà, ed in particolare dal sovvenire i poveri: poichè fuggendo ella ogni vanità e pompa mondana, spendeva il tempo in divozioni, ed in lavorar di sua mano per benefizio de' bisognosi da lei sommamente amati ed accarezzati. Visse cinque anni a Matrimonio; nel qual tempo fece infinite limosine, non risparmiando a cosa alcuna di casa, infino alle proprie vesti. Sottrasse la piuma della coltrice di suo letto, per farne uno alle Monache inferme di S. Domenico abitanti in clausura nel piano di Ripoli, nel luogo detto il Santo Nuovo. Visitate queste Religiose da lei insieme con una sua Cognata, la quale confortandola nella via del Signore, le era guida, ed esempio, e stimolo ad ogni esercizio di virtù. Andava per il fervore a trovare a casa i mendichi, visitava i poveri dello Spedale di S. Gallo, ch' era dove è oggi la Madonna della Tossa: e faceva celebrare dimolte Messe provvedendo gli Altari di tutto quello faceva bisogno per loro adornamento. E contuttociò parendole di far poco, chiedeva all'altre Gentildonne della Città la limosina per i Monasterj di Monache, portando loro quanto ragunava; fra' quali Conuenti teneramente amava le Monache di S. Maria di Monticelli, che stavano in clausura in un luogo vicino alle Campora, poco fa da S. Agnesa principiato d'ordine di Santa Chiara sua Sorella imitatrice del Serafico Padre San Francesco suo compatriotto e di-

rettore

rettore dell' instituto, tanto de' Frati Minori, quanto delle Monache di S. Damiano, sul fondamento d' essere l'uno e l'altro sesso veri Religiosi Mendicanti. Ebbe la Beata Donna del suo Consorte più Figliuoli, i quali da lei amati di santo amore, quando s' infermavano non se ne affliggeva; mà, purchè il Paradiso conseguissero, diceva, d' avere più cara la loro morte in quell' età innocente, che la vita col pericolo dell' offesa di Dio, e della dannazione. Assistè con ispecial carità al suo Marito infermo nell' ultima malattìa; e quando fu all' estremo, perchè si disponesse a confessarsi, ed a restituire il male acquistato, gli offerse la sua dote, mà in darno.

Restata sciolta dal santo Matrimonio per la morte seguita del suo Consorte con la sopravvivenza al Padre di due Femmine sue Figliuolette, d' una delle quali solamente si sà il nome: la santa Vedova tutta rimessa nel divin beneplacito, si diede più agli esercizj spirituali. Messesi sotto la cura del Beato Frà Michele degli Alberti Francescano; e da lui, con esatta ubbidienza, dipendeva. Per le sue mani prese l' Abito del Terz' Ordine; e fu la Prima, e conseguentemente [per quanto si stima] la Fondatrice della Congregazione de' Terziari dell' uno e dell' altro sesso nella Chiesa di Santa Croce. Il Padre già se l'era ridotta a casa, con animo di rimaritarla; e perchè volle persistere nel buon proposito della continenza, e castità vedovile, sopportò dal suo Genitore, e dal resto del Parentado, gravissima persecuzione. Spogliolla prima asturamente della dote, fingendo essere necessario, che ella glie la renunziasse, per poterla fondatamente riaver da' Successori ed Eredi del suo Marito defunto: adducendo

do, per lei e per una Serua, sufficienti spese. Sicchè non potendo più far limosine, si diede alla Vita contemplativa, rinchiudendosi nella Torre della casa paterna, che è quella, dove di presente è lo Spedale de' Poveri Fanciulli mendicanti, nominato la Casa Pia di San Filippo Neri, fondato dal celebre buon Seruo di Dio Mes. Filippo Franci chiamato al Cielo questo presente Anno 1694. a fruire il premio eterno della sua continuata misericordia verso il mendico prossimo.

La benavventurata Vedova Umiliana, elettasi l'appartamento, anzi un volontario Romitorio, in questa Torre, impiegava i giorni intieri nelle divine contemplazioni, di dì e di notte intenta alla santa orazione, nella quale per più giorni talvolta, riposava rapita in estasi. Da questo ritiramento si sforzò il Padre, ed un'altro suo Parente nominato Galgano, di cacciare la Serua di Dio, con ogni loro sforzo: e perciò, tanto l'uno che l'altro, furon da Dio visibilmente puniti con gravi infirmità; ella però sopportando con pazienza invincibile il tutto, offerì questa travagliosa croce a Sua Divina Maestà; mà divantaggio, rendendo bene per male, con le sue feruorose preghiere intercedè la vita al suo Genitore, ed al Cugino spazio di penitenza.

In questa medesima Torre, ove a Dio con tutto lo spirito seruiva, fù dal Demonio più volte in diverse maniere combattuta, e crudelmente percossa: le apparve, frà l'altre, in forma di Serpente, per ispaventarla; e da essa cacciato, vi portò una vera e viva Serpe, quale da lei, nel nome del Signore, dopo alcuni giorni, senza lesione presa, e portatala sù la finestra, le ordinò il dipartirsi, siccome fece. Di quì non usciva, se non per andare a' Divini Uffici,

all'

all' opere di carità, ed a ricevere la santa Comunione, e ciò faceva sù l' alba del Sabato, ad onore di Marìa Vergine, di cui specialmente era devota, tenendo, in quel suo Romitorio, un' Immagine della Regina de' Cieli, colorita in foglio, adornata lindissimamente dalla sua singolar devozione.

Digiunava cinque Quaresime frà l' anno; fuori delle quali, per quattro giorni della settimana, faceva astinenza, oltre le vigilie delle Feste più solenni: e nella Quaresima grande s' asteneva dal vino. I suoi digiuni eranò accompagnati da un rigoroso silenzio, il quale osservava inviolabile, nell' andare e tornare dalla santa Comunione, e per trè dì della settimana. Si disciplinava spesso, fino a spargere in abbondanza il sangue: vestivasi d' un ruvido e pungente cilizio; dormiva sopra un semplice paglierìccio, e poche ore spendeva in riposo; contuttochè non fosse, se non di debol complessione, e molto cagionevole. Custodiva i sentimenti del suo Corpo, sicchè non alzava gli occhi da terra, e turavasi gli orecchi con la bambagia, per non sentire, nè vedere le vanità del Mondo. Era umilissima nel parlare, nel vestire, e ne' portamenti esterni; e sentendo bassamente di sè, di niuna sua cosa si appagava; mà stimavasi misera, e degna di tutte le pene dell' Inferno: e perciò si serviva da sè medesima, non volendo dare nè men disagio alla propria Serva.

Arrivò a tal segno di staccatezza, che desiderava di non possedere cosa alcuna in proprio. Fu d' invitta pazienza, lodando e benedicendo Dio in tutti i suoi travagli, i quali abbracciò affettuosamente, e come croce mandatale dal Cielo, per andar dietro a Giesù Cristo suo Sposo. Tanto era man-

sue-

ſueta, che percoſſa nel viſo, con un vaſo d'acqua, da una Serua malcreata, a cui l'aveva corteſemente chieſto, al ſentire queſto fiero colpo, non fiatò; e perchè la Serua indiſcreta non foſſe gaſtigata, ſi medicò ſegretamente; mà riuſcendo mal curata la ferita, e dandole maggior pena, col ſegno della ſanta croce, da mano inuiſibile fattole, reſtò perfettamente guarita. Per la ſua gran fede otteneva ciò, che a Dio addimandava; e frà queſte fu, che l'acqua nutriſſe in vèce d'olio il lume; e che le ſi accendeſſe inuiſibilmente la lampana di ſua camera, che s'era caſualmente ſpenta. Era così nella ſperanza radicata, che ſe ne viveva abbandonata tutta in Dio; il perchè, interrogata nell'ultima ſua infirmità, che ſperaſſe di sè? Riſpoſe, eſſer certa di ſua ſalute; e vinſe il Demonio, che in quel tempo tentavala di diſperazione, col dir ſolo: Sò, che il mio Signore mi farà miſericordia. Di sì fatta carità ardeva il ſuo cuore, che s'era aſſuefatta a chiamar Gieſù il ſuo Amore dolciſſimo e deſideratiſſimo; e per lui bramava di ſpargere il ſangue, e d'eſſere martirizzata.

Ebbe molti Doni, imparticolar delle lacrime, che in gran copia verſava, penſando alla paſſione di Noſtro Signore. Dal ſuo Corpo ſpirava odor ſoaviſſimo, al quale l'Anima innocente tal'ora comunicava ſplendore, che ſi diffondeva per tutta la ſtanza: ed era ſpeſſo, nell'orazione, elevata da terra. Fu illuſtrata da lume profetico, e prediſſe molte coſe future, e vidde molte altre occulte, e diſtanti. Aveva ſingular proprietà di comunicare ad altri la vera devozione. Più fiate le miniſtrarono gli Angioli: il ſuo Santo Cuſtode la chiamava la mattina per tempo all'orazione: e fu viſitata da

da Nostro Signore, da cui una volta fu ammessa al bacio de' suoi santi piedi; ed un' altra fu confortata in una sua infirmità dal vederlo in età di trè in quattro anni, come per molto tempo aveva desiderato: ed in un' altra malattìa di febbre, ardendo di sete, le fu dato da bere dalla Santissima Vergine. Più d' una volta Dio cibolla di pane supernaturalmente mandatole; e cangiolle, ne' suoi digiuni, visibilmente l' acqua in delicato e prezioso vino.

Finalmente quest' Anima benedetta risplendè chiara per miracoli in vita; fra' quali si annovera l' avere risuscitata una propria Figliuoletta, morta all' improviso, per nome Regale, prodigio operato da Dio dentro il di lei eletto Romitorio della camera della Torre, in virtù dell' efficaci ed umili orazioni, le quali si messe subito a porgere la Beata Madre per la morta Figliuola, prostrata molto riverentemente avanti l' Immagine della Madonna Santissima ivi da lei tenuta. Mà doppo morte fu questa Santa più illustre, annoverandosene fin sopra quaranta, operati a sua intercessione, ne' primi quattro anni; fra' quali vi si leggono, sanati undici da grandi e varie infirmità; due ciechi illuminati; ad un muto reso la favella; ad un paralitico la salute; sei guariti dalla gotta; ed uno dal mal del volvulo detto volgarmente del miserere; e cinque rattratti; uno da pericolo di restare affogato da un' osso inghiottito nel mangiare, attraversatoglisi giù per la gola: libera uno spezzando i tormenti del Tribunal della Giustizia; ed un' energumeno dagli Spiriti maligni; due donne dal morir soprapparto; ed altri dal malcaduco volgarmente chiamato il benedetto. E fino a' nostri giorni opera maravi-

raviglie a prò di chi la invoca con vera fede, come per tanti e tanti ne accennerò questi pochi liberati, chi da febbre, chi da dolori di testa, chi da gotta, chi da calcoli, chi da interne tentazioni, chi da scabbia, chi da dolori per tumore ne' piedi, chi da piaghe di gambe, chi da difficoltà di parto pericolosa di morte, chi da gocciola similitudinaria, chi da male negl' intestini con dolori e segni mortali, e chi da altri mali, come attestano, ed i freschi Voti, ed i ricordi, e le fedi autentiche fatte a gloria di Dio, e della gloriosa Beata Umiliana.

Ella visse in questo Mondo ventisei anni, e mesi; poichè, nel venzette anno corrente di sua vita, dopo una lunga infirmità, nella quale, per quaranta giorni non prese cibo, mà solo bevande, fù da Dio chiamata al premio eterno del suo virtuoso operare, il dì 19. di Maggio dell' Anno 1246. in giorno di Sabato sù l' aurora, momento nel quale in tal giorno ogni settimana andava a ricevere la santissima Comunione per ispecial devozione alla gloriosissima Madre di Dio Marìa Vergine, ad onore della quale è dedicato il Sabato.

Con molto onore, e spirituale allegrezza, fù il Corpo della Beata Umiliana defunta portato a seppellirsi nella Chiesa di Santa Croce de' Francescani di Firenze, ove celebraronsi, con gran solennità, le sue Essequie secondo il Rito della Santa Romana Chiesa, assistendovi, com' è il costume, tutti i Fratelli e Sorelle del Terz' Ordine, della Congregazion de' quali in quel santo luogo ella era stata la Principiatrice: nè vi mancò il cumulo delle lodi alle virtuose operazioni di questa Sant' Anima dovuto; poichè dal Padre Frà Giovanni della nobil Famiglia degl' Erri, furono, con sacro Panegirico, cele-

celebrate le sue sante Virtù: dal quale è stato preso esempio da moltissimi Sacri Oratori, quali in varij tempi, ed in diverse occasioni, anno fatti dotti Panegirici in lode della Beata, parte de' quali sono stampati, e parte manuscritti. All' Essequie di questa Veneranda Terziaria fu il concorso della gente non solo grandissimo, mà così noto ed universale, che agli Abitatori della Città e de' Borghi di essa, s' unirono e Forestieri e Passeggieri, ad intervenirvi; fra' quali un' Inuiato dal Governator di Roma a Bologna per negozi di Guerra, come si crede, che era tra' Bolognesi e Modanesi, il quale poi arrestato in prigione per diligenza de' Ghibellini di questa Città, si raccomandò in carcere alla Beata Umiliana, dalla quale per superna virtù fu liberato senza che alcuno se ne accorgesse, come raccontò egli stesso, quando sbrigato di Bologna, nel ritorno a Roma, venne a visitare il Sepolcro della sua liberatrice, e lasciovvi un Voto ad attestare la grazia ricevuta per sua intercessione. Quindi è, che, dalla viva voce del Sermoneggiante fatte vie più palesi le sue sante geste, si mosse la gente a divozione particulare verso di Lei; che però il Popolo portavale via a pezzi i vestimenti, come ella aveva predetto negli ultimi giorni di sua vita; e da altri invocata, subito cominciò a far miracoli, guarendo un Fanciullo dalle spine ventose, una Donna dalla gotta, ed un' altra da gran dolori di corpo, quali furono a visitare lo stesso dì il di lei Sepolcro, che era sotto terra. Apparì l' Anima della Beata Umiliana, non solo subito dopo il suo transito, mà per molti altri giorni a diverse persone buone, facendo loro vedere parte della gloria, che ella gode in Paradiso.

A' sette

A' sette dell' Agosto susseguente, sendo multiplicate le grazie e maraviglie, per comun Decreto fu disotterrato quel Santo Pegno, ed in luogo più decente collocato; donde ebbe principio il suo pubblico Culto, al quale cooperò Monsignore Ardingo II. di questo nome Vescovo Fiorentino, di pia santa ricordanza, della nobil Famiglia de' Forabofchi, lodando le preclare azioni di questa Beata Vedova nelle sue pubbliche Prediche; E dalle memorie de' miracoli fatti ne' primi trè anni del suo Culto, si ricava, come molti, per ottenere le grazie addomandate alla di lei intercessione, si obbligavano di digiunare in pane ed acqua la Vigilia della sua Festa; la qual sua Festa si è celebrata sempre, come si legge negli antichi Calendari delle Feste e Sagre delle Chiese di Firenze nel dì 19. di Maggio con queste parole: *Beata Umiliana de' Cerchi di Firenze, ed è la Festa a S. Croce, ed evvi il Corpo suo*. Ed è il suo nome notato in trè Martirologi Romani antichi per uso di questa Diogesi, due manuscritti, il primo della Libreria Medicea nella Canonica di S. Lorenzo, il secondo dell' Archivio de' MSS. de' Signori Strozzi, ed uno stampato del 1486. in tutti trè a' 19. di Maggio vi si legge il Transito di questa benedetta Terziaria col nome di Beata Emiliana de' Cerchi. Ne' quali trè Martirologi antichi non v' è altri Santi Fiorentini [benchè la nostra Città abbia avuto fino al presente giorno più di cento trà Santi, Beati, e Venerabili Servi di Dio] se non quei pochi, i quali avevano fin' allora, e di fatto godevano il grado maggior di Culto, che è il celebrarsi, nel dì natalizio loro, l' Ufizio e la Messa, o propria, o del Comune. Arrogesi a questo, che Pagolo di Bernardo di Piero Bernardi da Gangalandi

[che

(che ebbe per seconda Moglie Madonna Miliana di Lapaccio di Manno de' Cerchi) fece, del 1430. in circa, una Cappella, nella Chiesa di San Firenze, con una Tavola rappresentante l' Assunzione della Santissima Vergine coronata in Cielo in mezzo a quattro Cori di Santi, ognun de' quali à 'l proprio nome nella Diadema circolare col titolo di Santo, e frà questi vi è la nostra benedetta Umiliana coll' appellazion di Santa, e di ciascheduno di quegli altri Santi, se ne può celebrare, e sempre se n'è celebrata la Messa, come descritti tutti nel Martirologio Romano. Non è da maravigliarsi di questo sublime Culto della nostra Beata, se nel secolo quattordicesimo di nostra salute sono stati in varij Testamenti lasciati a' Frati di S. Croce legati pij per far la Festa della Beata Umiliana, fra' quali uno espressamente si dichiara, che *celebrentur Missæ, & divina Officia*: il che vien confermato da un Calendario d' un' antichissimo Messale MS. in cartapecora, posseduto da' medesimi Padri di S. Croce, dove a' 19. di Maggio vi è il nome della Beata Umiliana; perchè di lei si recitava, come si faceva di moltissimi Santi posti in esso, l' Uffizio e la Messa del Comune, e si fa ancora di molti altri posti ne' Calendarij del Breviario e del Messale Romano: quantunque ci fossero l' antichissime Preci in onore, ed in vocazione della nostra Beata: le quali Preci proprie, non solo si trovano registrate dietro alla Raccolta de' suoi miracoli fatti ne' primi anni, mà stavano scritte ancora sur' una Tavoletta in cartapecora pendente da una catenuzza affissa al di lei santo Sepolcro, acciocchè ogni suo devoto le potesse recitare nel visitar le sue Sante Reliquie. Queste pie preci si potranno leggere in fine di questa Operetta.

Quan-

Quando poi fu demolito in S. Croce l' Altare dedicato a detta Beata, si è seguitato a celebrare la Festa fino al presente giorno nella detta Chiesa di S. Croce il dì del suo felice passaggio a' 19. di Maggio; mà si cessò dal dir la Messa e l' Uffizio della Beata, per mostrar d'ubbidire alle riforme del Messale e Breviario fatte dal B. Pio V. benchè al n. 1. de' Capitoli 1. e 2. di quelle del Breviario il Papa le permetta, o proprie, o del Comune, con questa condizione *seruata tamen forma huius Breviarij*. Solo espongonsi in mezzo di Chiesa le sue Sante Reliquie: le quali anno avuto molte Traslazioni. Poichè dalla Chiesa vecchia, demolibile per la perfezion della nuova, furon trasportate il dì 4. Novembre 1314. sotto l' Altare della Cappella de' Cerchi, chiamata anche di Frate Arrigo; posta nel primo Claustro grande sotto la Libreria de' MSS. ed ove al presente vi si raguna la Compagnia della Natività detta del Balco: e sopra l' Altare (non v' essendo ancora quello della fattura di terra della Robbia) fu messo il Ritratto di essa Beata dipinto, o da Cimabue o da Giotto, con Diadema d' oro attorno al capo entrovi scritto S. HUMILIANA DE' CERCHIS. Da questo Ritratto ricavonne Filippo Baldinucci un piccolo con la matita, il quale in Roma fu intagliato sovra una lamina di rame da Alberto Cloyet d' Anversa con questo Elogio.

Effigie della

B. UMILIANA DE' CERCHI

Vedova Fiorentina Terziaria di S. FRANCESCO
Copiata da una di GIOTTO
Esistente nell' Oratorio domestico de' medesimi Cerchi.

Da

Da questa Effigie stampata in rame, ne fu in Bologna fatta un' altra intagliata in legno dall' onorata Fanciulla Veronica Fontana, la quale è impressa nel Compendio della di lei Vita stampata in Bologna ed in Firenze; ed appresso di noi si è di basso rilievo gettata in bronzo ed in gesso da Damiano Cappelli Fonditore: sebbene antecedentemente era stata la sua Figura intagliata in rame co' raggi e titolo di Beata in un foglio aperto con gli altri Santi e Beati del Terz' Ordine di San Francesco l'anno, tanto 1596. quanto 1622., ed in pittura Federigo Zuccheri la ritrasse nella Cupola nel gruppo di San Zanobi, di San Giovan Gualberto e di Santo Antonino, in faccia di chi s'accosta alla porta principale del Coro: e per le nozze de' Granduchi Ferdinando I. Cosimo II. e Ferdinando II. si vedde lungo i finestroni delle Navate della Metropolitana un fregio dipinto co' Ritratti di molti Santi e Beati dello Stato, fra' quali vi era quello della nostra Beata.

Tornando alle sue Sante Reliquie, e loro Traslazioni; per il diluvio del 1333. sendo stato quel luogo basso dalla formidabil piena sommerso, bisognò, calmati i trabocchi della piena, levar quel Santo Corpo dall' umido, e riportarlo in Chiesa, riponendolo entro un' Altare fatto a posta sopra la prima Porta del Porticale nella Nave Settentrionale; dove, in capo ad un secolo, Feo Belcari pio Gentiluomo e devoto, vi fece fare una Tavola a olio di mano d' Andrea del Castagno espressavi l' Immagine intera della nostra Santa con raggi d' intorno al capo, ed una Cartella di sotto a' piedi, che a lettere romane rotonde esprime il di lei nome col titolo di Beata, così BEATA HUMILIANA DE'

 CERCHI.

CERCHI. E questo Altare stette in Chiesa fino al 1565. quando si fecero le Cappelle delle Navate, allora fu rimurata e chiusa la Porta, e 'l predetto Altare demolito, per dar luogo alla Cappella de' Gurdacci, la Tavola dell'Immagine di questa Santa fu messa in Sagrestia, e le Reliquie trasportate negli Armari della Cappella de' Rinuccini posta in Sagrestia; ed ultimamente circa l'anno 1624. di quivi furon trasportate in Chiesa, con tutte l'altre Reliquie insigni d'altri Santi, che per antichissimo tempo sono state in quel Sacro Tempio tenute in gran venerazione, e poste nella Cappella di Santa Elena, dove sotto l' Altare vi è stato fabbricato un ricetto cognominato il Reliquiario, e perciò detta la Cappella delle Reliquie.

Ben' è vero, che il benedetto Corpo della Beata Umiliana, da poichè fu cavato di sottoterra, ed elevato sopra terra, e traslatato sotto i prenominati Altari delle Cappelle, e de' Cerchi, e de' Belcari, fu risposto in una condecente Cassa di legno colorita e toccata d'oro, come era usanza in quei tempi trattare i Corpi de' Santi; ma separato, che fu dal resto del Corpo del Santo nostro Vescovo Zanobi la sua benedetta Testa, e rinchiusa nel nobile Reliquiario d' argento esprimente in rilievo l' Effigie e busto del Santo Prelato, il che seguì del 1331. come nota Giovanni Villani Lib. 10. cap. 172. di lì a trent' anni in circa, ad imitazion di ciò, fu separato dal Corpo della Beata Umiliano il suo benedetto Capo e riposto dentro ad una Testa e busto di fino argento, in simiglianza di Pinzochera, con una cartelletta smaltata posta sul petto che dice: *Sancta Humiliana de Circulis. Hoc fecit fieri Ioannes Riccardi de Circulis*. E per esporre sù gli Al-

Altari parte delle sue Sante Ossa scompaginate da quella formidabil piena, furon fatti due forzierini con uomini armati e fantaccini, figure di Soldati a cavallo ed a piedi, per ornamento esteriore di quelli antichi vasi per le Reliquie d' una Santa di Famiglia de' Grandi e Magnati. Ma, quando fu nel secolo passato intorno al 1565. trasportate di Chiesa in Sagrestia, furon poste in sette Reliquiari di legno dorato, cioè una Cassetta a Sepolcro per i più piccoli Ossi, e frammenti; due Braccia umane erette su le basi per due Ossa delle sue braccia; e quattro di forma esagona o tonda, volgarmente detta a tabernacolo, seruirono per riporvi e Ossa maggiori, con questa inscrizione a caratteri romani in ciascun di essi sette Reliquiari: OSSA BEATÆ HUMILIANÆ DE CIRCULIS. Et a' di nostri, ciò fu dell' anno 1669. sono stati rinnovati questi Reliquiari, come si veggono di presente con questa inscrizione d' nobil carattere romano: OSSA BEATÆ HUMILIANÆ DE CIRCULIS. Di queste Sante Reliquie se n' è sparse in diversi tempi per moltissimi luoghi. I Signori Cerchi ne anno nell' Oratorio domestico, tanto della loro Casa di Firenze, quanto della loro Villa del Terraio sopra Empoli: N' ò io in un Relquiaro d' argento, che la porto a gl' Infermi, dove si sono ricevute moltissime grazie. Nella Cappella del Real Palazzo de' Pitti in un Reliquiario d' argento. Appresso le Monache di Sant' Anna sul Prato, se ne trova in un' altro Reliquiario d'argento avuto dagli Eredi, e Successori del prenominato Feo Belcari. In Reliquiari di legno coloriti e dorati; la Pieve di San Bavello della Diocesi di Fiesole; e la Pieve del Castel di Capraia della Diogesi di Pistoia. E dentro

a una custodia di metallo dorato le Monache di Santa Petronilla della Città di Siena: E quasi tutte anno l'autentica da' loro Ordinarij.

Il primo a scrivere fu il Beato Fra Vito da Cortona dell' Ordine de' Minori, stato Provinciale di Romania in Grecia, donde tornato venne ad abitare in Santa Croce, ed esaminò da trè dozzine di Testimonij, da' quali ricavò fedelissimamente le notizie del santo vivere della Beata Umiliana, e ne formò la Vita, il che fu dell' anno 1248. Il secondo fu Fra Ipolito da Firenze dello stesso Ordine, il quale del 1249. fece, a guisa di Processo, la Raccolta de' Miracoli operati da Dio per intercession di questa sua Diletta Ancilla. Il terzo fu uno, di cui per anco chi sia, non si sà; il quale, nel principio del secolo dal 1300. al 1400. compendiò la Vita di questa Beata, e componendo un Volume di Vite di Santi, vi messe frà tanti solamente le Vite di questi nostrali, S. Alessandro Vescovo, S. Giovan Gualberto, S. Miniato, S. Romolo, S Zanobi, e la nostra Beata, la quale chiama Emiliana nella Vita, & Humiliana nell' Indice delle Vite de' Santi di quel Libro. Tutti trè questi Autori scrissero in latino, e si ritrovano in due Tomi nella Libreria de' MSS. di Santa Croce, sottoposta alla protezione dell' Arte de' Mercatanti, e stampate nel Tomo IV. del mese di Maggio da' Padri Giesuiti di Fiandra, che tirano innanzi la famosa Opera del Padre Giovanni Bolando intitolata *Acta Sanctorum*. Da questi primi Scrittori sopra i fatti della Beata Umiliana, ne sono usciti infiniti, i quali in otto linguaggi ne fanno onorata menzione chiamandola e Beata e Santa: de' quali perchè ogn' uno n' abbia notizia, faremo per brevità un succinto Catalogo per finimento di questa Storietta.

CA-

CATALOGO

Degli Scrittori della Beata Vmiliana.

*I segnati con la * non anno tempo certo; mà si stimano circa quello, sotto cui sono posti, poco prima, ò poco poi.*

1385. IL B. Fr. Bartolomeo da Pisa dell'Ordine de' Minori, Scrittor Latino, nel *Lib.* 1. *Conformit* alla *Conformità* 8. *par.* 2. *vers. Tertius B. Francisci Ordo &c.* stampato in Milano del 1510. e del 1513. in Bologna del 1590.

1448. Marco di Bartolomeo Orafo, o dell' Orafo Fiorentino, Scrittore Italiano, nel Volume MS. del *Viaggio alla Terra Santa al Cap. della descrizione di Firenze vers. Evvi la Chiesa di S. Croce, ò vuo' dire di Santo Francesco, &c.*

1478. * Il P. F. Bernardino de' Busti di pia memoria Minore Osservante, Scrittor Latino nel Lib. *Rosarium Sermonum Par.* 2. *Serm.* 27. *par.* 2.

1490. * L'Autore Innominato della Regola del Terzo Ordine di S. Francesco stampata volgare, Scrittore Italiano, nella nota de' Santi del Terz' Ordine.

1500. Vgolino Verini Poeta Fiorentino, Scrittore Latino. *De Illustr. Vrb. Flor, Lib.* 2.

1517. Fra Mariano da Firenze Minore Osseruante, Scrittore Latino ne' Volumi MSS. *Fascic. Chronic. Lib.* 2. *Cap.* 18. Vi à la Vita, che cómincia così: *Devotissima Mulier Humiliana,* &c. E Cap. 13. §. 5. Lib. *De Origine, nobilitate, & excelentia Tuscia* al Cap. 22. E Scrittore Italiano nel *Tratt. del Terz' Ordine* al Cap. 4.

1520. Raffaello Maffei Gentiluomo di Volterra, detto il Volterrano, Scrittor Latino, morto con fama ed opinion di Santità, scrisse la Vita della Beata Umiliana MS.

Fra Ilarion Sacchetti General Vicario degli Osservanti, Scrittor Latino, in una *Lettera MS. scritta al Volterrano sopra la Vita di questa Beata.*

1550. Francesco Baldelli Cortonese, Scrittore Italiano, nel *Volgariz. MS. del Poema d' Ugolino Verini della gloria della Città di Firenze Lib. 2.*

1560. Frà Marco da Lisbona Minore Osservante, e Vescovo, Scrittor Portughese, nelle *Cronic. di S. Francesco P. 1. Lib. 9. Cap. 27.* ne fa menzione, e *P. 2. Lib. 1. Cap. 19. e 20.* vi à scritta la Vita.

1562. Fra Diego Navarro Francescano, Scrittor Castigliano, nella *P. 1 delle Cronic. Lib. 1. C. 27.*

1563. L' Innominato Autore del Libro MS. *Ragguagli delle Chiese Fiorentine*, Scrittore Italiano, nel Ragguaglio della Chiesa di S. Croce.

1566. Frà Filippo di Sosa Minor Osservante, Scrittor Castigliano, nella P. 2. delle Cronic. Lib. 1. Cap. 19. e 20.

1577. Paolo Mini Gentiluomo Fiorentino, Dottore di Medicina, Scrittore Italiano, in due suoi Libri stampati, ne fa memoria, che sono *La Difesa della Città di Firenze; e 'l Discorso della Nobiltà Fiorentina.*

Fra Dionisio Pulinari Min. Osservante, Scrittore Italiano, nel *Volgarizamento MS. delle Conform. di Fr. Bartolomeo da Pisa, Lib. 1. frut. 8. p. 2.*

1580. Fra Francesco Gonzaga Minore Osservante Ve-

Vescovo, morto in opinione di Santità, Scrittore Latino, *De Origine Seraphicæ Religionis P. 1. Cap. Secundi atque Tertij Ord. &c.*

Il P. M. Michele Poccianti Servita, Scrittor Latino, *in Cathalogo Scriptorum Florentinum* alla Let. H. Hyppolitus.

1583. Orazio Diola Bolognese, Scrittore Italiano, nelle *Croniche di S. Francesco P. 1. Lib. 9. Cap. 28* ne fa menzione. E *P. 2. Lib. 1. Cap. 19. e 20.* descrive la Vita.

1586. Pietro Ridolfi da Tossignano Minore Conventuale, Vescovo, Scrittor Latino, nell' *Hist. Seraph. Relig. Lib. 1. pag. 148.* in due Capitoli descrive la Vita. E nel *Cathal. Universi, & exactis. totius Seraph. Ord.* nel *Titolo delle Sante* ne fa menzione.

1590. D. Silvano Razzi Fiorentino, Abate Camaldolese, Scrittore Italiano, *De' Santi e Beati Toscani P. 1.* E *Vol. 3. delle Vite delle Donne illustri per Santità*, pone la Vita in tutte due le Opere: E nel *Libro de' Miracoli della Madonna Lib. 4 Mirac. 15.* ne fa menzione.

1591. Francesco Bocchi Sacerdote Fiorentino, Scrittore Italiano, nel *Libro delle Bellezze della Città di Firenze nel Trattato della Chiesa di S. Croce*.

* Giuliano de' Ricci Nobil Fiorentino, Scrittore Italiano, nel *Prioriſta MS Quartiere S. Croce Famiglia de' Cerchi*.

1590. Frà Timoteo de' Ricci Sanese dell' Ordine Eremitano di S. Agostino, Scrittore Italiano, nel *Giardino di Esempi delle Sante Vedove, che si contentaron del primo Marito, all' Esempio 19.*

1598. Frà Luigi de Reboghedo Francescano d' An-

dalusia, Scrittore Castigliano, nella *P. 1. della Cronica Generale di S. Francesco, Catal. 5. pag. 24. e pag. 25.* ne fa doppia menzione: E *P. 1. Lib. 1. Cap. 21.* ne fa la Vita.

1599. Monsù D. Santuel Parigino, Scrittor Franzese, nelle *Croniche di S. Francesco P. 5. Lib. 9. Cap. 25.*

1600. Pietro Monaldi Fiorentino, Scrittore Italiano, nell'*Istoria della Città di Firenze &c. MS. Cap. de' Santi Fiorentini*, & *alla Famiglia de' Cerchi.*

1601. G. C. T. D. Scrittore Franzese, nella *P. 2. delle Croniche di S. Francesco Lib. 1. Cap. 19. e 20.*

1606. P. Antonio Possevino Mantovano Giesuito, Scrittor Latino, in *Apparat. Tom. 2. pag. 53.*

1608. D. Benedetto Pucci Monaco Camaldolese, Scrittore Italiano, nel *Giardino de' Fiori Spirituali, ovvero Compendio delle Croniche de' Frati Minori, Lib. 5 Cap. 2.*

1609. Fra Luigi de Miranda de' Minori Osservanti, Scrittore Castigliano, nell'*Exposicion de la Regla de los Hermanos Terceros, Cap. 17.*

1610. Fra Valerio Veneziano Cappuccino, Scrittore Italiano, nel Libro titolato *Vita di S. Chiara &c. con le Vite delle Monache, &c.* e *di quelle del Terz' Ordine, &c. Lib. 5. Cap. 1. e 2.*

Il P. Innominato Sacerdote dell' Ordine de' Bernardini, sorta di Francescani, Scrittor Pollacco, nelle *Croniche de' Frati Minori P. 1. Lib. 9. Cap. 12. & ultimo*, ne fa menzione: *E P. 2. Lib. 1. Cap. 17.* ne descrive la Vita.

Frà Pietro de Salazar Francescano, Scrittore Castigliano, nella *Cronica y Historia de la fundacion &c. Lib. 6. Cap. [illegible]*

L'

1613. L'Abate D. Silue*ſ*tro Marulì, o Maurolico, Meſſineſe, Scrittore Italiano, nel *Mare Oceano di Tutte le Religioni, Lib. 4. pag. 260.*

Frà Giovanni Carriglio degli Oſſervanti d' Aragona, Scrittor Caſtigliano, nella *Seconda Parte de la Hiſtoria de la Tercera Orden, &c. pag. 83. Cap. 1. 2. 3. e 4.*

1616. P. M. Fr. Abramo Bzovio Domenicano Pollacco, Scrittor Latino, in *Continuat. Annal. Eccleſiaſt. Card. Baronij, Tom. 1. anno 1246. n. 6.*

1617. Giò: Federigo Mateneſio Canonico di Colonia, Scrittore Latino, in *Hiſtor. Eccleſiaſt. &c. Lib. 13. Anno 1246. num. 2.*

1622. Relazione della Feſta fatta in Roma dalla Nazion Fiorentina per ricevere lo Stendardo e Reliquia di S. Filippo Neri.

1625. Fra Luca Vaddingo Ibemeſe Oſſervante Riformato, Scrittor Latino, *Annalium Minorum Tom. 1. anno 1246. num. 18. & ſeqq.* vi à deſcritta la Vita. *Et Anno 1241.* ne fa menzione. In *Indice Scriptorum Franciſcanorum. Lit. A. verſ. Antonius Cortonenſi. & Lit. H. verſ. Hyppolitus Lit. P. verſ. Pitus.* Et in *Elench. Author. qui de geſtis Sanctorum &c. MS. Lit. H. pag. 304.*

Proceſſo MS. Latino dell'Ordinario di Firenze *ſuper Cultu &c. B. Humilianæ*, mandato a Roma con una Lettera ad Urbano VIII. col Decreto della Sacra Congregazione, *Concedi poſſe Remiſſoriales.*

1626. Frà Ivanetin Higno degli Oſſervanti, Scrittore Caſtigliano, in *Chronicas Antiquas de los Frayles Menores, Tom 2. Par. 3. Lib. 1. Cap. 27.* vi è la ricordanza, *e Lib. 2. Cap. 2. & 3.* vi è la Vita.

1627. Frà Girolamo Comboni da Salò Francescano Riformato, Scrittore Italiano, nella *Regola del Terz' Ordine &c. con il Catalogo, e Vite de' Santi e Beati &c. Lib. 1. alla let. H.* vi è il nome, e *Lib. 2. Cap. 26. e 27.* vi è la Vita.

1628. Frà Cornelio Tielmans Confessoro delle Monache Minoritiche, Scrittore Fiammingo, nella *Seraphice Historie vanhet leven Sancti Francisci &c.*

1628. Relazione della Festa fatta in Roma dalla Nazion Fiorentina, per ricevere lo Stendardo di S. Andrea Corsini.

1629. Frà Giovanfrancesco Bonaso Bolognese Minor Conventuale, Scrittor Latino, nel *Theatrum Minoriticum &c.* nello spartimento del Terz' Ordine al num. 260.

1630. Monsignore Francesco Venturi Vescovo di Sansevero, ed Arcidiacono Fiorentino, Scrittor Latino, fece la Vita, ed un'Elogio MS.

1631. Fedele Onofri Fiorentino, Scrittore Italiano, *Sommario Istorico* nella descrizione di Firenze.

1635. L'Autore innominato, Scrittore Italiano, del Trattato dell' *Origine, progresso, ordinazioni, e prerogative dell' Terz' Ordine di penitenza del Serafico Padre S. Francesco*, stampato in Genova, nel *Catalogo de' Santi &c. al n. 12.*

16.. Francesco Carli Cittadin Fiorentino, Scrittore Italiano, nel Ristretto delle Famiglie Fiorentine MS. alla lett. C. vers. Cerchi.

1636. Frà Luca di Monteforte Minore Osservante, Scrittore Italiano, nell' *Esposizion della Regola del Terz' Ordine &c. al Dub. 12. nel Catalogo de' Santi &c. alla Lett. H.*

Frà

1638. Fra Arturo da Munster de' Regoletti, Scrittor Latino, nel *Martyrolog. Francifcan.* nelle Note del giorno 17. Marzo §. 22. & a 19. Maggio, & ivi le Note §. 6. E nel *Sacr. Gynecæum*, o *Martyrolog. Sanctarum, & Beatarum Mulierum* a' 19. Maggio.

L' Autore innominato del Priorista della Libreria de' Teatini, Scrittore Italiano, MS. Tom. 1. Cap. de' Cerchi tit. Canonizazione &c.

1639. Alessandro Adimari Gentiluomo e Poeta Fiorentino, Scrittore Italiano, nella *Clio poema*, Sonetto & Elogio.

Iacomo Lauro Romano, Scrittore Italiano, nella *Istoria della Città di Cortona in Toscana* Par. 11.

1641. Gian Piero de' Crescenzi Piacentino, Scrittore Italiano, nella *Corona della Nobiltà d' Italia P. 2. Narraz. 22. Cap. 1.* E nel *Presidio Romano Lib. 3. Cap. del Terz' Ordine di San Francesco, Catalogo delle Sante Donne Terziarie, lettera H.* ne fa duplicata menzione.

1644. Frà Volfango Hoegnet de' Regoletti, Scrittor Tedesco, nel *Martirologio Francescano* 19. di Maggio nel quinto luogo ne fa menzione. E nella seconda edizione del 1658. vi è la Vita.

Cavalier Rimbotto Rimbotti Fiorentino, Scrittore Italiano, in un Libro MS. *Di Antiche Memorie di Famiglie Fiorentine* a c. 18. nelle notizie de' Cerchi.

1646. L' Innominato Scrittore Latino del *Calendario de' Santi e Beati del Terz' Ordine* stampato in Parma &c. sotto li 19. dì Maggio.

1647. D. Ferdinando Ughelli Abate Cisterciense, Scrittor Latino, nell' *Italia Sacra Tom. 3. Tratt.* de

de Episc. & Archiepisc. Florentin. num. 34.
Frà Niccolò d'Amersfort Cappuccino, Scrittor Fiammingo, nelle *Cronike ende Gheslachti boom vanden Seraphicken vader S. Franciscus &c. P. 3. Cap. 59. & al Cap. 64.*
1648. Frà Francesco Bordoni Parmigiano Religioso del Terz' Ordine Minoritico, Scrittor Latino, nel *Tom. 2. Variarum resolutionum, & Consiliorum Regularium. Resol. 75 num. 6.* Et in *Cronol. Fratrum, & Sororum Cap. 4. num. 3.* ne fa in tutti due i Libri stampati menzione. E *Tom. MS. Vitarum diffusarum Sanct. & Beat. Tertij Ordinis.* Et *Tom. MS. Compendiores Vit. Sanct. & Beat. Tertij Ord.* ne à descritta la Vita.
1650. Frà Lodovico Cavalli Osservante Riformato, Scrittor Latino, in *Epitome Annalium Minorum MS. Ann.* 1246. *pag.* 56.
1651. Giampiero Gaultier, Scrittor Franzese, nella *Table Chronographique de l'estat du Christianesme secolo XIII. Anno* 1250. *al.* 1300. *colon. Austre Ss. & Illust. Pers.*
1654. Il R. P. F. E. D. D. Scrittor Franzese, nel *La Sainčte Academie de Perfection &c. Lib. 7. Sez. 11. §. 3.*
1655. Frà Iacopo Raps de' Minori, Scrittor Fiammingo, nel *Hetleven vanden H. vader Franciscus &c. pag.* 156.
1658. Frà Apollinare de Valognes Religioso Terziario, Scrittor Franzese, nel *L' Institution, la Regle, e le Statuts du Tiers Ordre &c. ai Catalogue de Sainčt. &c. pag.* 163. 164. *e* 165. ne fa più volte menzione.
1662. Frà Francesco Aroldo Ibernese Osservante

Riformato, Scrittor Latino, *Tom.* 1. *Epitome Annalium Minorum. Anno* 1246. *num.* 7.

* Francesco Rondinelli Gentiluomo Fiorentino pio e dotto, Scrittor Latino, ne fece parecchi Elogi scritti a lettere d' oro sotto le di lei storie dipinte.

1665. Frà Angelo Auda da Lantosca Osservante Riformato, Scrittore Italiano, nel *Catalogo de' Santi del Terz' Ordine* stampato in Roma dietro *alla Regola del Terz' Ordine di Penitenza alla lettera H.*

* Francesco Rucellai Gentiluomo Fiorentino, Scrittore Italiano, nel *Sommario di memorie diverse della Città di Firenze MS. Tom.* 1. v'à l' Immagine con Elogio.

1667. Fra Diego de Leguile Minor Riformato, Scrittor Latino, nel *Franciscus ter. Legislator Evangelicus, Tom.* 2. *Lib.* 12. *num.* 33.

Il P. Giovanmaria de Vernon Penitente, Scrittor Franzese, nell' *Historie generale, & particuliere du Tiers Ordre de S. Fransois &c. Tom.* 1. *alla pag.* 128.

1668. * Marian Cecchi Cittadin Fiorentino, Scrittore Italiano, nel *Priorista della Republica di Firenze MS. Tom.* 1. *Anno* 1246. E nella *Storia delle Famiglie MS.* Trattato de' Cerchi ne fa menzione doppia.

1669. Lodovico Monza Milanese, Scrittore Italiano, nelle *Vite delli Santi e Beati del Terz' Ordine del P. S. Francesco, Cap.* 26.

Frà Iacopo Arbalette de' Regoletti, Scrittor Franzese, *Les vies des Saints, & Saintes, & Personnes Illustres du Tiers Ordre &c. pag.* 34.

1673. L' Innominato Autore, Scrittore Italiano, in

in foglio aperto pubblica stampato il Compendio della di lei Vita col Ritratto in legno intagliato dalla Veronica Fontani Fanciulla Bolognese.

1674. Vincenzio Armanni Gentiluomo di Gubbio, Scrittore Italiano, nel *Tom. 3. delle Lettere* in quella a c. 384.

1675. Monsignore Giuseppe Maria Suares Vescovo, Scrittor Latino, nella Lettera intorno al Mosaico della Navicella fatto da Giotto.

Paolo della Stufa [oggi esistente in Roma col titolo di Conte e Abate] nella sua adolescenza fece la Traduzione (MS.) elegantemente in lingua latina del Compendio della di lei Vita volgare stampato in foglio aperto.

I Padri dell' Oratorio di Bolohna, Scrittore Italiano, nella *Raccolta delle Vite de' Santi, che si disp nsano per Avvocati e Protettori in ciascun mese dell' Anno &c. Maggio 19.*

1676. Fra Benedetto Mazzarra di Solmona Minorita Riformato, Scrittore Italiano, nel *Leggendario Francescano P. 1 num.* 148.

Pietro Ercole Belloi Bolognese, Scrittore Latino, n' à fatta la Vita in versi esametri, e pentrametri, Opera MS.

1677. P. Agostino Oldoini Giesuito, Scrittor Latino, nelle *Note alle Vite de' Pontefici d' Alfonso Ciacconi, Tom. 2. Vita Innoc. IV. e nel Tom. 4. Indice, lett H.*

Pier' Andrea Forzoni Fiorentino, Scrittore Latino, nella Lettera delle notizie di Mes. Francesco Boschi Pittore, e Sacerdote di pia memoria.

1678. Giovanni Cinelli Medico Fisico ed Istorico, Scrit-

Scrittore Italiano, nelle Bellezze di Firenze del Bocchi ampliate, Trattato della Chiesa di S. Croce a carte 341.

Ottavio Scarlattini Arciprete Bolognese, Scrittor Latino nell' Apendice del suo Libro *Gemmarium, hoc est Cœlestis Hyerusalem lapides &c. pag.* 347. *e* 354.

1679. P. Paolo Segneri Giesuito, Scrittore Italiano, nel *Quaresimale, Predica* 25. *num.* 7.

1681. Filippo Baldinucci Fiorentino, Scrittore Italiano, *Notizie de' Professori del Disegno. P.* 1. *Decen.*4. *del Secolo* 1. *nella Vita di Giotto pag.* 50.

P. M. Fr. Prospero Bernardi Servita, Scrittore Italiano, nella *Storia Panegirica della Beata Giuliana Falconieri Cap.* 1. *pag.* 3.

Luigi Morei Prete Secolare, Scrittore Franzese, nel *Grand Dictionaire Historique &c. Tom.* 2. *lett. V.*

1682. Francesco Cionacci Sacerdote Secolare, Scrittore Italiane, *Storia della Beata Umiliana de' Cerchi divisa in quattro parti.*

Fr. Antonio Tognocchi da Terrinca Minor' Osservante, Scrittor Latino, nel Libro, *Genealogicum, & honorificum Theatrum Etrusco Minorit. Par.* 3. *Tit.* 14. *Serie* 4. *num.* 14 78. 149. *& Tit.* 3. *Serie* 4. *num.* 8. *& pag.* 280. *Tit. ex parte secunda, & pag.* 283. *num.* 7.

1683. P. Sigismondo Regolo di S. Silverio Cherico Regolare della Madre di Dio, Scrittor Latino, *Prælusiones poeticæ pag* 39.

1684. Ferdinando Leopoldo del Migliore, Scrittore Italiano, nella *Firenze Città nobilissima illustrata pag,* 234. 399. 570.

1685. P. Daniello Papebrochio Giesuito, Scrittore La-

Latino, nel *Tom. 4. di Maggio, Acta Sanctorum pag. 385.*

P. M. Fr. Giovanbatista Filippo Luti da Siena Minor Conventuale; Scrittore Italiano, nelle *Relazioni sopra il Santissimo Nome di Giesù pag. 40.*

Innominato Scrittore Italiano Traduttore dal Franzese del Libro intitolato l'*Erario della Vita Cristiana, e Religiosa P. 5. Cap. 1. sez. 3. p. 33.*

1688. Vincenzio Viviani de' Franchi Mattematico, Scrittore Italiano, nel *Discorso intorno al difendersi da' riempimenti &c. pag. 8.*

1690. Capitano Cosimo della Rena Gentiluomo Fiorentino, ed Antiquario sincero, Scrittore Italiano, nella *Serie degli Antichi Marchesi e Duchi della Toscana P. 1. alla pag. 32. a c. 34. d. 203. a 242.*

1691. Vincenzio da Filicaia Gentiluomo Fiorentino, Scrittor Latino e Italiano, *Lib. MS. di Poemi sopra la Beata Vmiliana de' Cerchi* fatti per sua devozione.

Accademia della Crusca nel loro *Vocabol. terza impress. nella Tavol. de' Nomi de' Libri citati col. 4.* ed in quella *delle Abbreviat. lettera L. pag. 16.* ne fanno memoria.

1692. Processo Latino MS. fatto dall' Arcivescovo Fiorentino, come Giudice Delegato dalla Sacra Congregazione de' Riti, ed a quella rimesso contiene le prove *de immemorabili Cultu Beatæ Servæ Dei Humiliana de' Cerchüs.*

1694. Decreto della Sacra Cong. de' Riti in virtù del quale con le solite formule si conferma la Sentenza del Giudice Delegato sopra il Culto immemorabile della Beata Umiliana de' Cerchi, nella seguente forma. FLO-

Beatificationis, seu Canonizationis Servæ Dei

HUMILIANÆ DE CIRCULIS

Beatæ nuncupatæ.

PRoposito in Sacr. Rituum Congregatione ab Eminentiſs. & Reverendiſs. D. Cardin. Colloredo pro Eminentiſs. & Reverendiſs. D. Cardin. Mediceo, huiuſmodi Cauſæ Beatificationis, ſeu Canonizationis dictæ Servæ Dei Humilianæ Beatæ nuncupatæ Ponente, Dubio: An Sententia Reverendiſs. Archiepiſcopi Florentini ſuper Cultu Immemorabili eidem Servæ Dei Humilianæ præſtito, & caſu excepto à Decretis fel. record. Urbani Papæ VIII. ſit confirmanda, vel infirmanda in caſu, & ad effectum de quo agitur.

Eadem Sacra Congregatio, audito tàm in ſcriptis quàm in voce Reverendiſs. Archiepiſcopo Myreñ Fidei Promotore, Cenſuit prædictam Sententiam eſſe confirmandam, ſi Sanctiſſimo Domino Noſtro placuerit. Die 17. Iulij 1694.

Facta igitur deinde Sanctiſſimo Domino Noſtro per me Secretarium de prædictis relatione, Sanctitas Sua benignè annuit. Die 24. eiuſdem Menſis Iulij, & Anni 1694.

A. CARDINALIS CYBO.

Loco ✠ Sigilli.

B. Inghirami Sac. Rit. Congreg. Secret.

AN-

In onore della Beata

UMILIANA DE' CERCHI.

RESPONSORIUM, SEU ANTIPHONA

Ad Beatam

HUMILIANAM DE' CERCHIIS.

AVE lux meridiana
Humilis HUMILIANA
Exaltata, de hac vana
Valle, ad Cœli montana,
Nostræ pestis plagas sana,
Aspera ponens in plana,
Contemplatrix, & humana,
Pia, dulcis, & spontana,
Salva Regna Christiana. Amen.

℣. Ora pro nobis Beata HUMILIANA,
℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Omnipotens sempiterne Deus, dulcedo cordium, & præmium Beatorum, qui Beatam HUMILIANAM internæ suavitatis, & contemplationis dulcedine replevisti: concede propitius; ut qui eius devotè solemnia (vel memoriam) celebramus, ipsa interueniente pro nobis, tuæ Celsitudinis speciem cum ipsa facias peremniter contemplari. Per, Dominum &c.

AP-

APPROVAZIONI.

Il M. R. Sig. Ipolito Tonelli riconosca, se in questa Vita della B. Umiliana de' Cerchi vi sia cos' alcuna repugnante alla santa Fede Cattolica, & a' buoni costumi, e referisca. 21. Settembre 1694.

Niccolò Castellani Vic. Gen.

Illustriss. e Reverendiss. Sig.

In questo Compendio della Vita della B. Umiliana de' Cerchi non vi è cosa, che repugni alla santa Fede, ed a' buoni costumi, e però giudico possa darsi alle stampe. Et in fede.

Io Ipolito Tonelli mano propria. 22. Settembre 1694.

Imprimatur

Nicolaus de Castellanis Vic. Gen.

Il M. R. P. M. Raffaello Badij dell' Ordine di S. Domenico, Consultore di quello S. Offizio, leggerà attentamente il presente Compendio intitolato *Vita della B. Vmiliana de' Cerchi &c.* Narrata compendiosamente da Francesco Cionacci Sacerdote Fiorentino, ed Accademico Apatista; e trovandovi cos' alcuna repugnante alla santa Fede Cattolica, & a' buoni costumi, referisca: Dat. nel S. Offizio di Firenze questo dì 24. Settembre 1694.

Frà Anton Maria Cantoni Min. Con. Cancelliere del S. Offizio di Firenze.

Reverendiss. P. Inquisitore.

Dovendosi meritamente alla stampa la soprascritta compendiata Vita, trovata da mè senza ostacolo alcuno che l' impedisca, stimo per certo,

che

che chi la leggerà, averà motivo di eccitarsi nella divozione verso così grand' Eroina Fiorentina, per esser descritta, con stile non men devoto che erudito, dall' accurato Compilatore. In fede questo dì 28. Settembre 1694. In S. Maria Novella affermo.

Io soprascritto F. Raffaello Badij Consultore di mano propria.

Attesa la sud. Relazione.

Si stampi: Dat. nel S. Offizio di Firenze questo dì 30. Settembre 1694.

F. Anton Maria Cantoni Min. Con. Cancelliere del S. Offizio di Firenze.

Ruberto Pandolfini Sen. Aud. di A. S. S.